

## ***Intorno al Giardino dell'automa***

**Franco Piro**

Ho visto la copertina del libro a Senago e mi è stato detto che si trattava di un giardino giapponese — quello dell'hotel dove si è svolto il congresso di Tokio, organizzato dal Movimento Freudiano Internazionale. Poi sfogliando il libro mi sono accorto che si parla dei giardini della Calabria, e mi è venuto allora il dubbio che l'attore sia sopra il letto. E che probabilmente la prima impressione che il libro fa a ciascuno è quella di trovarsi di fronte a una micidiale denuncia che porta una provocazione alla cultura di ciascuno di noi.

Io definirei la fase che noi stiamo attraversando come un secondo Medioevo che spinge tutti alla specializzazione delle culture che ciascuno di noi nella sua pratica di ogni giorno teorizza come strumento di conoscenza.

L'attore che è sopra il letto dice: stai sbagliando! Ad esempio, siamo abituati a pensare che la storia del mondo venga dall'oriente e vada verso l'occidente. Ma quando ci si ferma in California, qual'è l'oriente della California? L'oriente della California è il già visto, il passato, l'industrializzazione di New York.

E l'occidente della California? È il Giappone. Il Giappone come occidente è un'idea anche della politica che considera la Polonia a oriente. Questo Giappone che è occidente, e che mette in discussione improvvisamente il secondo Medioevo in cui siamo e lancia da lì la reinvenzione delle arti e delle scienze. Quello di Verdigione non è un libro che trasmette cultura, è un libro che spinge ciascuno di noi a produrne.

---

---